



**Arsmultimediartgallery LTD**  
**Companies House Londra – Company Number 9579409**

Sede legale:  
20 – 22 Wenlock Road London  
England N1 7 GU

Supervisore progetto: **Paolo Bonaccorso**  
Edizione elettronica: **Antonio Ferrante**  
Titolo: Ettore Majorana  
Realizzazione Ebook - 08 Maggio 2015

---

**Ettore Majorana** Catania, 5 agosto 1906 - morte N.D. ( nessun dato )

Ettore Majorana, penultimo dei cinque fratelli, nacque a Catania in Via Etnea n 251, il 5 agosto del 1906 da Fabio Massimo Majorana ( 1875 – 1934 ), e da Dorina Corso ( 1876 – 1965 ).

Il nonno di Ettore, **Salvatore Majorana Caltabiano** ( 1825 – 1897 ), fu deputato dalla nona alla tredicesima legislatura nelle file della sinistra, due volte ministro dell’Agricoltura, Industria e Commercio nel primo e terzo governo Depretis ( 1879 – 1879 ) e senatore nel 1879.

Il padre Fabio, ultimo di cinque fratelli, si era laureato a diciannove anni in Ingegneria e quindi in Scienze fisiche e matematiche. Gli altri quattro erano Giuseppe, giurista, rettore e deputato, nato nel 1863; Angelo, statista 1865, Quirino, Fisico, 1871; Dante giurista e rettore universitario, 1874.

Gli altri fratelli di Ettore era: Rosina, Salvatore, dottore in legge e studioso di filosofia; Luciano, ingegnere civile, specializzato in costruzioni aeronautiche si dedicò alla progettazione e costruzione di strumenti per l’astronomia ottica; Maria, diplomata a pieni voti in pianoforte al Conservatorio di Santa Cecilia.

Ettore rivelò una precocissima attitudine per la matematica, svolgendo a memoria calcoli complicati fin dall’età di 5 anni inoltre si dedicò allo studio personale della fisica, disciplina che sin da piccolo lo affascina.

Alla sua educazione soprintese il padre.

Ettore terminò le elementari e successivamente il ginnasio presso il collegio

“ *Massimiliano Massimo* “ dei Gesuiti a Roma.

Quando anche la famiglia si trasferì a Roma nel 1921, continuò a frequentare l'istituto Massimo come esterno per il primo e secondo anno del liceo classico.

Frequentò il terzo anno presso l'istituto statale Torquato Tasso, e nella sessione estiva del 1923 conseguì la maturità classica.

Terminati gli studi liceali Ettore si iscrisse alla facoltà d'ingegneria.

Fra i suoi compagni di corso vi era il fratello Luciano, Emilio Segrè, Enrico Volterra.

Emilio Segrè, giunto al quarto anno di studi d'ingegneria, decise di passare al Dipartimento di Fisica: questa scelta, che lui meditava da tempo, non erano stati estranei gli incontri avuti con Franco Rasetti ed Enrico Fermi, allora ventiseienne, da poco nominato professore ordinario di fisica teorica dall'Università di Roma, cattedra creata in quel periodo da Orso Mario Corbino; si annota che, della commissione che assegnò la cattedra a Fermi, era membro Quirino Majorana.

Segrè riuscì a convincere anche Majorana a passare alla facoltà di fisica, e il passaggio avvenne dopo un incontro con Fermi.

Ecco il resoconto che Amaldi fa di quell'incontro:

*“( ... ) Egli venne all'istituto di Via Panisperna e fu accompagnato da Segrè nello studio di Fermi ove si trovava anche Rasetti. Fu in quell'occasione che io lo vidi per prima volta. Da lontano appariva smilzo, con un'andatura timida, quasi incerta; da vicino si notavano i capelli nerissimi, la carnagione, le gote lievemente scavate, gli occhi vivacissimi e scintillanti: nell'insieme, l'aspetto di un saraceno ”*

Enrico Fermi lavorava al modello statistico dell'atomo che prese in seguito il nome di Thomas- Fermi. Il discorso con Majorana cadde subito sulle ricerche in corso all'Istituto e Fermi espose rapidamente le linee generali del modello, mostrò a Majorana gli estratti dei suoi recenti lavori sull'argomento e, in particolare, la tabella in cui erano raccolti i valori numerici del cosiddetto potenziale universale di Fermi.

Majorana ascoltò con interesse e, dopo aver chiesto qualche chiarimento, se ne andò senza manifestare i suoi pensieri e le sue intenzioni. Il giorno dopo, nella tarda mattinata, si presentò di nuovo all'istituto, entrò diretto nello studio di Fermi egli chiese, senza alcun preambolo, di vedere la tabella che egli era stata posta sotto gli occhi per pochi istanti il giorno prima.

Avutala in mano, estrasse dalla tasca un fogliolino su cui era scritta un'analogha tabella da lui calcolata a casa nelle ultime ventiquattro ore.

Confrontò le due tabelle e, constatato che erano in pieno accordo fra loro disse che la tabella di Fermi andava bene, e uscito dalla studio, se ne andò dall'istituto.

Majorana quindi era tornato non per verificare se la tabella da lui calcolata nelle ultime 24 ore fosse corretta, ma bensì per verificare se fosse esatta quella Fermi.

Majorana passò a Fisica e iniziò a frequentare l'Istituto di Via Panisperna regolarmente fino alla laurea, meno di due anni dopo. Si laureò, con un voto di 110/110 e lode, il 6 luglio 1929, relatore Enrico Fermi, presentando una tesi sulla meccanica dei nuclei radioattivi.

In quel periodo effettuò diversi studi alcuni dei quali confluirono in diversi articoli su argomenti di spettroscopia e su un articolo sulla descrizione di particelle con **spin** arbitrario.

Effettuò anche brevi studi su moltissimi argomenti che spaziavano dalla fisica terrestre all'ingegneria elettrica, alla termodinamica, allo studio di alcune reazioni nucleari non molto diverse che sono alla base della bomba atomica.

E' stato possibile ricostruire in parte il percorso di questi studi in base a una serie di manoscritti, i Quaderni, e i Volumetti, custoditi dalla Domus Galilaeana di Pisa e pubblicati nel 2006.

Per il suo carattere distaccato, critico e scontroso gli venne affibbiato il soprannome di "Grande inquisitore". In verità tutti i giovani fisici dell'Istituto di via Panisperna aveva un soprannome mediato in gran parte della gerarchia ecclesiastica, così Fermi era il "**Papa**", Rasetti che spesso sostituiva Fermi in alcune mansioni importanti, "**il Cardinale Vicario**", Corbino ovviamente era il "**Padreterno**", Segrè "**Il Basilisco**" (per il suo carattere mordace), mentre Amaldi per le sue delicatezze fattezze fisiche era chiamato "**Gote rosse**" o Adone ma egli di quel titolo non era entusiasta.

Ettore Majorana partì per l'estero ( Lipsia e Copenaghen ) e gli fu assegnata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche una sovvenzione per tale viaggio che ebbe inizio alla fine del 1933 e durò circa sei mesi, riuscì a pubblicare grazie all'aiuto di Heisenberg ( fisico tedesco ) .

Ettore Majorana scrive alla madre:

*" All'istituto di Fisica mi hanno accolto molto cordialmente. Ho avuto una lunga con Heisenberg che è persona straordinaria cortese e gentile"*

Ettore Majorana scrive al padre :

*" Ho scritto un articolo sulla struttura dei nuclei, ad Heisenberg è piaciuto benché contenesse alcune correzioni a una sua teoria."*

Nel viaggio fatto in Germania fu molto colpito dall'organizzazione tedesca, e così scrisse alla madre:

*" Lipsia, che era in maggioranza socialdemocratica, ha accettato la rivoluzione senza sforzo. Cortei nazionalisti percorrono frequentemente le vie centrali e periferiche, in*

*silenzio, ma con aspetto sufficientemente marziale. Rare le uniformi brune mentre campeggia ovunque la croce uncinata. La persecuzione ebraica riempie di allegrezza, la maggioranza ariana. Il numero di coloro che troveranno posto nell'amministrazione pubblica e di molte private, in seguito all'espulsione degli ebrei, è rilevantissimo; e questo spiega la popolarità della lotta antisemita. A Berlino oltre cinquanta per cento dei procuratori era israeliti. Di essi un terzo sono stati eliminati. Negli ambienti universitari l'epurazione sarà completa entro il mese di Ottobre. Il nazionalismo tedesco consiste in gran parte nell'orgoglio di razza. In realtà non solo degli ebrei, ma anche i comunisti e in genere gli avversari del regime vengono in gran parte eliminati dalla vita sociale. Nel complesso l'opera del governo risponde ad una necessità storica: far posto alla nuova generazione che rischia di essere soffocata dalla stasi economica."*

In un'altra lettera spedita a Giovanni Gentile jr. parla di stupida teoria della razza; e nell'ultimo suo articolo pubblicato da Majorana esprime, sia pure in modo indiretto, un'opinione positiva del libero arbitrio, opinione che pare incompatibile con il nazismo.

Successivamente Majorana si recò a Copenaghen, dove conobbe Niels Bohr. La frequentazione con Bohr lo portò a conoscere altri fisici importanti dell'epoca tra i quali Christian Moller e Arthur H. Rosenfeld, e a frequentare George Placzek. Ettore Majorana si recò sempre più saltuariamente all'Istituto di Fisica in Via Panisperna. Sovente se ne stava a casa, non riceveva nessuno e respingeva la corrispondenza scrivendoci di proprio pugno si respinge per morte del destinatario. Curava poco l'aspetto fisico e si era lasciato crescere la barba e i capelli. Ma quello che è certo è che non cessava di studiare: i suoi studi erano ampliati. Questo è il periodo più oscuro della sua vita: non si sa quale fosse la materia dei suoi studi, anche se qualcosa si può dedurre dalle sue lettere, in particolare da una fitta corrispondenza con lo zio Quirino, noto fisico sperimentale, che stava studiando la foto conducibilità di lamine metalliche.

Ritratto di Laura Fermi su Ettore Majorana:

*"Majorana aveva però un carattere strano: era eccessivamente timido e chiuso in sé. La mattina, nell'andare in tram all'istituto, si metteva a pensare con la fronte accigliata. Gli veniva in mente un'idea nuova o la soluzione di un problema difficile, o la spiegazione di certi risultati sperimentali che erano sembrati incomprensibili: si frugava le tasche, ed estraeva una matita e un pacchetto di sigarette su cui scarabocchiava formule complicate. Sceso dal tram se ne andava tutto assorto, col capo chino e un gran ciuffo di capelli neri e scarruffati spioventi sugli occhi. Arrivato all'Istituto cercava di Fermi o Rasetti, e con il pacchetto di sigarette in mano spiegava la sua idea. Majorana aveva continuato a frequentare l'istituto di Roma e a lavorarvi saltuariamente, finché nel 1933 era andato per qualche mese in Germania. Al ritorno non riprese il suo posto nella vita dell'Istituto anzi, non volle più farsi vedere dai vecchi compagni. Sul turbamento del suo carattere dovette certamente*

*influire un tragico fatto che colpì la famiglia Majorana. Un bimbo in fasce, cugino di Ettore morto bruciato nella culla, che aveva preso fuoco in modo inspiegabile. Si parlò di delitto, fu accusato lo zio del piccino e di Ettore. Quest'ultimo si assunse di provare l'innocenza dello zio. Con grande risolutezza si occupò personalmente del processo, trattò con gli avvocati, curò i particolari. Lo zio fu assolto, ma lo sforzo, la preoccupazione continua, le emozioni del processo non potevano non lasciare effetti duraturi in una persona sensibile quale era Ettore Majorana."*

Nel 1937 Ettore Majorana accettò la cattedra di professore di Fisica Teorica all'Università di Napoli, dove si legò con Antonio Carrelli, professore di Fisica Sperimentale, ma anche a Napoli Ettore condusse una vita estremamente ritirata. Il 25 marzo del 1938 Ettore Majorana partì da Napoli per Palermo prendendosi un periodo di riposo come gli era stato consigliato dai suoi amici più stretti.

Il giorno prima di partire Ettore Majorana, aveva scritto a Carrelli la seguente lettera:

*"Caro Carrelli, ho preso una decisione che era ormai inevitabile. Non vi è in essa un solo granello di egoismo, ma mi rendo conto delle noie che la mia improvvisa scomparsa potrà procurare a te e agli studenti. Anche per questo ti prego di perdonarmi, ma soprattutto per aver deluso tutta la fiducia, la sincera amicizia e la simpatia che mi hai dimostrato in questi mesi. Ti prego anche di ricordarmi a coloro che ho imparato a conoscere e ad apprezzare nel tuo Istituto, particolarmente a Sciuti; dei quali tutti conserverò un caro ricordo almeno fino alle undici di questa sera e possibilmente anche dopo."*

Ultima lettera di Majorana a Carrelli :

*"Caro Carrelli,  
Spero che ti siano arrivati insieme il telegramma e la lettera. Il mare mi ha rifiutato e ritornerò domani all'albergo Bologna, viaggiando forse con questo stesso foglio.  
Ho però intenzione di rinunciare all'insegnamento.  
Non mi prendere per una ragazza ibseniana perché il caso è differente.  
Sono a tua disposizione per ulteriori dettagli."*

### **Ettore Majorana non comparve più.**

Cominciarono le ricerche del caso si interessò, dietro pressioni di Enrico Fermi, lo stesso Mussolini; fu anche proposta una ricompensa di 30.000 lire per chi ne desse notizie, ma non si seppe mai più nulla, almeno non in modo inequivocabile. Il professore Vittorio Strazzeri dell'Università di Palermo asserì di averlo visto a bordo alle prime luci dell'alba del 27 marzo mentre il piroscafo sul quale era imbarcato si accingeva ad attraccare a Napoli ( in realtà egli condivise la cuccetta con un giovane che secondo la descrizione, corrispondeva a Majorana da lui mai conosciuto personalmente.)

Un Marinaio asserì di averlo visto vicino Capri, un'infermiera che lo conosceva sostenne di averlo visto nei primi giorni dell'aprile del 1938, mentre camminava per Napoli.

Le indagini furono condotte per circa tre mesi e si estesero ad una residenza di Gesuiti, che si trovava vicino l'abitazione di Majorana, dove pare si fosse rivolto per chiedere un aiuto. La famiglia seguì anche una pista che sembrava portare al Convento di S.Pasquale di Portici, ma alle domande rivoltegli il padre guardiano rispose con un enigmatico:

*“ Perché lo volete sapere dov'è? L'importante è che sia felice”*

Ci fu una ridda di ipotesi, di indizi, ma non si ebbero mai certezze sulla sorte di Majorana: va comunque notato che nelle sue lettere egli non parla di suicidio, ma solo di scomparsa ed era persona molto attenta alle parole.

L'unica certezza tra tante supposizioni consiste nel non indifferente prelievo di una considerevole somma di denaro (alcuni stipendi arretrati) che Majorana fece prima di far perdere le sue tracce, l'equivalente di circa 10 milioni di dollari attuali.

Amaldi nel suo ricordo scrisse che egli aveva saputo trovare in modo mirabile una risposta ad alcuni quesiti della natura, ma che aveva cercato invano giustificazione alla vita, alla sua vita, che era per lui di gran lunga più ricca di promesse di quanto non lo sia per la stragrande maggioranza degli uomini.

Ettore Majorana prima di salpare per Napoli consegnò alla studentessa Gilda Senatore una cartella di materiale scientifico: questi documenti furono mostrati dopo vari anni al marito di essa, anch'egli fisico. Questi ne parlò con Carrelli che ne parlò al rettore che li volle: dopo di che le carte si persero.

Le ipotesi che sono state fatte sulla scomparsa di Ettore Majorana, a parte il suicidio, seguono tre filoni: quello tedesco, quello argentino, quello monastico.

L'ipotesi tedesca suppone che egli sia tornato in Germania per mettere le sue conoscenze e le sue intuizioni a disposizione del Terzo Reich, e che dopo la seconda guerra mondiale sia emigrato in Argentina.

L'ipotesi Argentina si fonda su tracce, reperite da Erasmo Recami, di una sua presenza a Buenos Aires, specie intorno agli anni sessanta: la madre di Tulio Magliotti riferì di aver sentito parlare di lui dal figlio; la moglie di Carlos Rivera raccontò di un presumibile avvistamento del Majorana all'Hotel Continental; un ex ispettore di polizia riconobbe in un'immagine di Majorana l'italiano che incontrò a Buenos Aires in quegli anni.

Secondo una terza ipotesi, sposata soprattutto da Leonardo Sciascia nel suo libro **“ La scomparsa di Majorana ”**, egli si sarebbe rinchiuso nella **Certosa di Serra San Bruno**, per sfuggire a tutto e a tutti, dal momento che non sopportava la vita sociale.

L'ipotesi monastica si riallaccia alla gioventù di Ettore Majorana , che aveva frequentato l'**Istituto Massimiliano Massimo dei gesuiti a Roma**.

Un possibile legame con il passato che si fa vivo, una parte della sua giovinezza.

Su questa pista si erano inoltre indirizzate le ricerche della stessa famiglia, la quale scrisse al **Papa Pio XII Pacelli** , promettendo di non voler affatto interferire sulle scelte eventualmente maturate da Ettore, al solo scopo di sapere dal **Vaticano** semplicemente se gli fosse vivo: ma nessuna risposta, nessun segno, venne mai fornita.

Questa ipotesi ripresa nel libro di Alfredo Ravelli *il dito di DIO* ( 2014) , dove Rolando Pelizza racconta di aver conosciuto il "maestro" in un convento e di aver collaborato con lui nella realizzazione di alcuni esperimenti.

Esiste anche una quarta ipotesi, emersa intorno agli anni settanta, che dava Majorana in Sicilia: sarebbe lui il fisico eccellente che errava per la Sicilia come un nomade.

In realtà esistono degli elementi a sostegno di quest'improbabile ipotesi.

Un certo Tommaso Lipari girava per le strade di Mazzara del Vallo, dove trovò la morte il 9 luglio del 1973. Si trattava di un barbone particolare, dotato di una brillante conoscenza delle materie scientifiche , che lo portava a risolvere i compiti degli scolari che incontrava; ma questo non significa che fosse Majorana. Un abitante del paese, Armando Romeo, disse che il Lipari gli aveva mostrato una cicatrice sulla mano destra, tipica del Majorana; inoltre usava un bastone con incisa la data del 5 agosto 1906, ovvero la data del fisico. Infine, al funerale di Lipari parteciparono tante persone, troppe per quello che è di solito l'estremo saluto a un barbone, e suonò la banda del paese. Sul caso Lipari intervenne anche l'allora procuratore di Marsala, Paolo Borsellino: nel 1948 un certo Tommaso Lipari era stato rilasciato dalla galera ( dov'era finito per un piccolo reato), ed era così possibile confrontare la sua firma con quella del barbone, Borsellino riscontrò tra loro una tale somiglianza che si sentì concludere che appartenessero alla stessa persona, escludendo quindi un'ipotesi Majorana.

L'ipotesi del suicidio, adombrato ma non semplicemente annunciato da Majorana nelle sue ultime lettere, è estremamente dolorosa e per l'epoca anche infamante.

Le repentine variazioni di intenti ( anche la partenza e l'improvviso ritorno a Napoli dopo solo due giorni) potrebbero essere sintomi di una personalità molto turbata, e la frase il mare mi ha rifiutato un poetico eufemismo, in un atteggiamento tipico di chi è tormentato da un pensiero autodistruttivo che non ha il coraggio di attuare.

Vi sono tuttavia alcuni elementi contraddittori, così riassumibili:

- è alquanto inverosimile che un suicida prelevi in banca una somma equivalente all'ammontare di alcune mensilità di stipendio poco prima di suicidarsi ;
- secondo talune testimonianze Majorana sarebbe stato avvistato e riconosciuto a Napoli dopo la scomparsa.

Sulla questione è tornato nel 1999 lo storico della matematica Umberto Bartocci, con uno studio che discute, oltre a quelle menzionate, l'ipotesi che Majorana possa essere stato vittima di un piano maturato nell'ambiente dei fisici, da lui frequentato, teso ad eliminare un pericoloso rivale di parte avversa in vista dell'imminente conflitto mondiale. Le argomentazioni di Bartocci, di tipo logico, psicologico e indiziario, sono state accolte da grande scetticismo nell'ambiente dei fisici, ma hanno anche attirato l'attenzione di diversi studiosi.

Ancora nel 2011 continuano le indagini a livello giudiziario sulle ipotesi della scomparsa del fisico.

Secondo Stefano Roncoroni figlio di una cugina di Ettore Majorana, sin da giovane appassionato studioso del caso, Ettore Majorana fu ritrovato da suo fratello maggiore, Salvatore, nel marzo del 1939, circa un anno dopo la scomparsa, ma avendo deciso di sparire nessuno riuscì a convincerlo a tornare sui suoi passi.

I Majorana prendendone atto avrebbero deciso di non collaborare alle indagini e di non rilevare dove si trovasse il fisico.

Già tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 appaiono alcune possibili notizie sul caso sul bollettino della Società Italiana di Fisica.

In un articolo su il Nuovo Saggiatore ( "il promemoria' Tunisi": un nuovo tassello del caso Majorana, vol. 27, 5-6- 2011, pp 58 -68), Stefano Roncoroni riporta tra l'altro alcuni brani del diario di nonno paterno Olivieri Savini Nicci: questi, Consigliere di Stato, ebbe un ruolo importante nei primi giorni della scomparsa di Ettore Majorana. Poi una lettera al direttore datata 29 febbraio 2012 firmata da Francesco Guerra e Nadia Robotti, intitolata "***La borsa di studio della Rivista ' Missioni ' : un punto fermo sulla vicenda di Ettore Majorana***" In essa gli autori riferiscono tra l'altro di una lettera datata il 22 settembre 1939 indirizzata da un gesuita, tale Padre Caselli, a Salvatore Majorana, il fratello maggiore di Ettore, che comunica di accettare la donazione della famiglia Majorana per istituire una borsa di studio da intitolare all'estinto Ettore. Padre Caselli ringraziando per la cospicua donazione ricevuta appena il giorno prima scrive:

*" ... Ammiriamo sinceramente il V/.atto generoso per il compianto Ettore Majorana. Il Signore premi la V/. grande fede e il vostro santo affetto per il caro estinto.."*

Secondo gli autori se ne deduce un " punto fermo" nella vicenda: se un gesuita usa il termine " estinto" vuol dire che non ci sono dubbi sulla possibilità che Ettore Majorana si deceduto entro il settembre del 1939.

E ciò toglierebbe di mezzo anche l'ipotesi del suicidio perché non si dedica una borsa di studio religiosa a un suicida.

Nel 2008, della vicenda si è parlato anche in occasione di una puntata della trasmissione della RAI " Chi l'ha Visto ". In particolare, fu intervistato un italiano, emigrato in Venezuela a metà degli anni cinquanta il quale esprime il convincimento di aver frequentato a lungo Majorana, anche se questi non gli avrebbe mai rilevato la propria identità. Il procuratore aggiunto Pierfilippo Laviani, titolare dell'inchiesta, ha



accertato la presenza di Ettore Majorana nella città venezuelana di Valencia fra il 1955 e il 1959. I RIS dei carabinieri hanno accertato la sua identità in una foto scattata in Venezuela nel 1955 in compagnia dell'emigrato Italiano Francesco Fasani. Ettore Majorana si faceva chiamare Signor Bini. Nella sua richiesta di archiviazione il PM Laviani ha scritto :

“ I risultati della comparazione hanno portato alla perfetta sovrapposibilità” dei particolari anatomici di Majorana. Il Fasani inoltre ha fornito una cartolina che Quirino Majorana, fratello del padre di Ettore e anch'egli fisico di fama mondiale, spedì nel 1920 all'Americano W.G. Conklin, e ritrovata dallo stesso Fasani nella vettura di Bini- Majorana, resta un mistero il motivo dell'espatrio sotto falso nome e quale sia stato il suo destino dopo il 1959.

Un testimone, rimasto però anonimo, ha riferito di aver incontrato all'inizio degli anni 80 a Roma, un clochard che diceva di aver la soluzione dell'Ultimo teorema di Fermat, enigma che ha impegnato per secoli, dal XVII secolo, i più grandi matematici, e che all'epoca non era ancora stato risolto. Il testimone riferisce che : Majorana stava in piazza della Pilotta, sugli scalini dell'Università Gregoriana, a due passi da Fontana di Trevi. Aveva un'età apparente di oltre 70 anni . A quel punto gli dissi di farsì trovare la sera seguente perché volevo farlo incontrare con monsignor Di Liegro”. L'incontro con monsignor Di Liegro, fondatore della Caritas avvenne la sera successiva, fu lo stesso Di Liegro a rivelare al testimone la reale identità del clochard. Il testimone anonimo prosegue con il Di Liegro che provvede a riportare il Majorana in un convento dove lui era ospite e da dove si era allontanato .

Sempre il testimone ha raccontato di aver parlato col sacerdote della necessità di mettersi in contatto con la famiglia del Majorana, ma egli non ne volle mai sapere, chiedendo anzi al testimone di tacere per almeno 15 anni dopo la sua morte. Monsignor Di Liegro muore il 12 ottobre del 1997.

Licenza dell'opera

**Creative Commons Attribution – Share Alike 3.0**

### **Fonti:**

Edoardo Amaldi . La Vita e l'Opera di E.Majorana. Roma, Accademia dei Lincei, 1966.

Carlo Artemi, il piano Majorana. Un fuga perfetta, Di Rocco Editore.

M.Baldo, R. Mignani ed E. Recami. Catalogo dei manoscritti scientifici inediti di E. Majorana. Lezioni all'Università di Napoli ,Bibliopolis, 1987.

Umberto Bartocci, La scomparsa di Ettore Majorana: un affare di Stato, Ed. Andromeda, Bologna, 1999.

Salvo Bella, Rivelazioni sulla scomparsa di uno scienziato: Ettore Majorana, Ed. Italia Letteraria, ; Milano 1975.

Luisa Bonolis, Majorana, il Genio scomparso. Le Scienze, 2002.

Sergio Campanella, Controcodice , Partita a Scacchi con Ettore Majorana  
Leandro Castellani. Dossier Majorana. Milano, Fratelli Fabbri Editori, 1974

Paolo Cortesi. Lo scienziato che sparì nel nulla, Ettore Majorana, Continuità e rinnovamento nell'insegnamento della fisica teorica. [www.arXiv.org](http://www.arXiv.org): Phjysics 0602008.

V. Fidomanzo, Una percezione del “ Libero arbitrio”, Revue europeene des sciences sociales, Tome XV, pp. 155 – 238, 2002

Roberto Finzi, Ettore Majorana. Un' indagine storica, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2002

S.M. Giacomuzzi, G. Holzmueller, G. Huemer, Ettore Majorana ( 1906 – 1938)

F. Guerra and N. Robotti, Ettore Majorana: Aspect of his Scientific and Accademic Activity, Edizioni della Scuola Normale di Pisa, 2008

Ignazio Licata, Majorana Centenary, Majorana Legacy in Contemporary Physics. Di Renzo Editore, 2006

Alessandro Maurizi, il Destino di Majorana, Macerata Simple Edizioni 2009

Oreste Mottola. I paesi delle ombre . Edizioni Magna Graecia 2007

Erasmus Recami. Ricordo di E. Majorana a sessant'anni dalla sua scomparsa: l'opera edito ed inedita.

Quaderni di Storia della Fisica ( del Giornale di Fisica ), Bologna, S.I.F. 5, 1999, pp. 19 -68

Erasmus Recani. Il Caso di Majorana. Un giorno di marzo. Palermo, Flaccovio, 1997

Marco Pizzi. Il mare di Majorana. Drame teatrale in tre atti, “ Premio Teatro Helios “ nell'ambito del festival Passione drammaturgia, 2012

E'Tienne Kelin, En cherchant Majorana, Edition des Equateurs/ Flammarion, 2013

Bruno Russo. Ettore Majorana. Un giorno di marzo. Palermo, Flaccovio, 1997

Leonardo Sciascia. La Scomparsa di Majorana. Einaudi, 1975

Valerio Tonino, Il Tacuino incompiuto, Vita Segreta di Ettore Majorana, Armando Ed. Roma, 1984

Ettore Majorana: Man ad Scientist. In Antonino Zichichi . Strong ad Weak Interactions. Present Problems. New York Academic Press, 1966

Sharo Gambino, L'Atomica e il chiostro.

“ Tommaso l'omu cani, amara ipotesi sulla scomparsa di Ettore Majorana

